



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mgz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841493

## Lettere all'Avv. Apicella

### LA NOSTRA FAMIGLIA

Mio Carissimo Mimi,

in occasione di una riunione del Rotary ho avuto oggi la ventura di visitare «La nostra famiglia», istituto per i piccoli handicappati, sorto nella splendida villa Ricciardi di Rotolo.

Ti scrivo ancora sotto la profonda emozione che ha pervaso il mio animo. Rassimmo volte mi è capitato di vedere, dalle dirigenti alle ultime collaboratrici, un prodigarsi in maniera così affettuosa e sapiente in un'opera di estrema delicatezza e di enorme difficoltà quale è quella della cura di questi sventurati bambini.

Se a questo si aggiungono la ricchezza e perfezione delle attrezzature, le cipì moralì, religiosi e sociali, pulizia esemplare di ogni locale, le compiutezza di ogni specie di apparato, dal più sofisticato al più semplice, si deve concludere che Cava e la provincia di Salerno devono ascrivere a loro legittimo orgoglio una istituzione che lo spirito di sacrificio dei dirigenti e del personale - in primissimo piano nel campo nazionale.

Se credi pubblica, per quel che puoi valere, questa mia, magari con un tuo autorevole commento

Ti abbraccio.

tuo avv. Camillo de Felice fu Arturo (N.d.D.) Ottimo Don Camillo, la vostra segnalazione ha subito dato i suoi buoni frutti, perché due giorni dopo che le lessi alla Radio del Castello, la RTC Quartiere Rete mandò in onda un servizio speciale sulla Nostra Famiglia di Cava. Pregherò qualche collaboratrice de «il Castello» di scrivere appositamente un pezzo. Grazie sempre dell'affettuosità, che Vi ricambio fervidamente.

I cittadini di S. Lucia

Gentile Avvocato, sono una signora di Cava e sarei tanto lieta se leggente questa mia al pubblico di Cava, dato che l'altra sera ho seguito la trasmissione di Raffaele Senatore che con tanta esposizione e commozione imponeva dalla cittadinanza una gara di solidarietà per i giocatori e la squadra di pallone Cavese.

Non sarebbe meglio di pensare a tanta povera gente che non ha una casa? Bambini che dormono ancora nelle baracche. E poi a Cava siamo rimasti senza una chiesa: perché non si fa una raccolta per la chiesa di S. Francesco che ne ha tanto bisogno?

Non ho altro. Vi saluto.

Una vostra ammiratrice (N.d.D.) Gentile signora, è molto giusto quello che dite, ma bisogna pur lasciare che la vita abbia il suo corso normale, e che non ci chiudiamo nelle grammaglie del dolore. Ai senzatetto ed ai bambini baraccati ci sta pensando il patrio governo; alle chiese ci si penserà anche esso, il patrio governo, e nel frattempo una raccolta di oboli è stata pur fatta per adattare provvisorialmente a chiesa uno stanzone terreno del Convento dei Francescani, tant'è che l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi lo ha consacrata ed aperta al pubblico martedì 3 Aprile alle ore 19. Lasceremo quindi che i «tifosi» del pallone abbiano anche essi il loro sfogo, perché questo tifo è necessario per dare uno scopo di vita soprattutto a tanta gioventù che il patrio governo non sa come educare e come allevare a sani prin-



ticipali - usi tipici: ponti radio, televisione, radar), può giustificare la risposta (inopinata) che ha dato ad una inesperita utente dell'Annuario, che rassegnava dei disturbi nella ricezione di trasmissioni televisive, attribuendo tale inconveniente a delle trasmissioni ricevute dalla Bandia cittadina.

Partire in quarto, come Lei ha fatto, consigliando le predette a ricorrere a Roma, alla RAI (sic!), senza interrogarsi se l'asserzione avesse un fondamento di verità, non ha avuto altro conseguenza che quella di attribuire colpe immiteriate ad una categoria di cittadini (i cibisti) che altra fine non hanno che quello di fare il bene, fare il giusto, anche se può risultare scomodo e ricevere ingratitudine.

Si è chiesto, per caso, se il televisore della predetta sua spettatrice fosse in panne? Non risulta, in nessun caso, che all'Annuario esista un utente della C.B. e, pertanto, dobbiamo ritenere che Ella sia stato strumento di provocazione.

I C.B. fanno i C.B. non per fregarsi di particolar meriti o benemeriti, ma per l'istinto che contraddirige tutti i buoni cittadini di S. Lucia vi è ancora l'illuminazione pubblica allo stato anteprima (come Via Pasquale Lomberti, Via Traia Genino, ecc) mentre la strada che va verso l'Aspronisi (quasi solitaria), e la stessa strada che meno a S. Anna, sono illuminate da impianti moderni? La preghiamo quindi di portare a conoscenza dei nostri amministratori la nostra lagnanza, nella speranza che vorranno provvedere ad illuminare convenientemente anche il nostro centro.

I cittadini di S. Lucia

Gentile Avvocato, siamo cittadini di S. Lucia, e seguendo la sua rubrica televisiva, con tanta pazienza ed efficacia ci interessa delle cose cittadine. Perché nelle strade principali di S. Lucia vi è ancora l'illuminazione pubblica allo stato anteprima (come Via Pasquale Lomberti, Via Traia Genino, ecc) mentre la strada che va verso l'Aspronisi (quasi solitaria), e la stessa strada che meno a S. Anna, sono illuminate da impianti moderni? La preghiamo quindi di portare a conoscenza dei nostri amministratori la nostra lagnanza, nella speranza che vorranno provvedere ad illuminare convenientemente anche il nostro centro.

Abiamo voluto riferirLe un po-

co dei C.B. pregandola di accorgere il tiro nei nostri riguardi e consigliare i suoi telespettatori che prima di telefonare ed attribuire colpe, facessero esaminare il loro apparecchio e lo loro antenna da un buon tecnico onde scoprire i lamenti inconvenienti, non lasciando d'informare che la ricezione di tutte le emittenti private è gratuita e, quindi, senza alcun diritto da parte loro all'uso di potenti amplificatori che, nella totalità dei casi, sono le fonti dei citati disturbi ricevuti.

Infine, gentile Avvocato, faccio appello alla sua proverbiale cordialità, perché metta fine a questa inutile ed oltrremodo scoraggiante manifestazione di colpa verso una parte di cittadini che vogliono vivere in pace con tutti e non desiderano altro che, ai pari di Lei con la sua teleserbo, esercitare un diritto concesso dallo Stato, dopo accurate indagini degli Organi competenti a previo il pagamento di un canone annuale di esercizio.

Tanto Le dovevamo e con distin-

ti saluti.

Stefano Foscari

(N.d.D.) Caro Foscari, co me egualmente avrà sentito durante la trasmissione televisiva in cui lessi la sua lettera, ed in quella successiva, il suo ammirabile tentativo di screditare la protesta di quella telespettratrice che evidenzia l'inconveniente, è stato vanificato dagli stessi dirigenti della locale associazione dei C.B. (o radioamatori), i quali interro-

gano telefonicamente dopo la lettura della sua lettera, afferma-

tamente. Durante la trasmissione successive uno degli estremisti, alcuni sue peccati, anche se cercò di reagire contro l'associazione rivendicando a sé il contributo dei C.B. caversi alla solidarietà durante le tragedie che seguirono il terremoto. Io sono un sincero ammiratore dei C.B., perché ritengo che sia una cosa per ogni individuo avere una inclinazione con la quale occupare il tempo libero (otto ore sulle ventiquattr'ore); ma anche qui, ripetendo che in una sana e consciente democrazia ognuno può fare tutto quello che gli aggrada, purché non disturbli gli altri, e lasci che anche gli altri possano liberamente fare quello che vogliono. Ma allora, potrebbe dire Lei, questa sarebbe una babylonica! Nient'affatto: la libertà di ognuno di noi deve essere limitata dalla eguale libertà degli altri; sicché ognuno può fare tutto quello che vuole nell'ambito che non arrechi danni o fastidio agli altri. Ed ora credo che dopo l'ampio dibattito di questo argomento attraverso la Quarta Rete ed «il Castello», i telespettatori caversi dolosi di un provvedimento del giudice». Ma poiché ritengo che il vostro inquinato del piano di sopra sia una persona di buon senso, son sicuro che, dopo queste precisazioni, si guarderà bene dal dire che «se non vi piace cambiate casa»!

tosse trattato di un disturbo alla conversazione telefonica da noi avuta con il presidente e con altri di rappresentanti dell'Associazione Radioamatori di Cava durante la trasmissione televisiva di due settimane fa. Va da sé che il giudizio sulla debba essere sofferto e quindi percepito da più persone da poter rappresentare il pubblico. La Cassazione nel caso vostro ha detto che bisogna ricorrere al Condominio od al Giudice Civile. Io che ho più pratica della vita e so che allora la gente si fa calpe, quando è colpita nel vivo, vi consiglierei di ricorrere al Giudice Civile perché con una sentenza condannino il disturbato a non più disturbare, per poi, nel caso che continuasse dopo la sentenza, denunziarlo al magistrato penale per «osservanza dolosa di un provvedimento del giudice». Ma poiché ritengo che il vostro inquinato del piano di sopra sia una persona di buon senso, son sicuro che, dopo queste precisazioni, si guarderà bene dal dire che «se non vi piace cambiate casa»!

### LAMENTE DEI PIANESI

Egregio Avvocato,

siamo cittadini dei Pianesi, zona completamente abbandonata. Da anni attendiamo un'oltre avanzata stradale finora zeltanto presso. Abbiamo bisogno di una Scuola Materna. I bambini vivono trascinati in mezzo alla strada e le loro monellerie fanno spavento. Spesso ci domandiamo se facciamo parte di Cava. Eppure la nostra comunità è antichissima. Non sappiamo più a chi rivolgerci. Ecco perché ci rivolgiamo a Voi nella speranza che qualcuno possa ascoltare le nostre lagnanze e farci dire di fare qualche cosa. Siamo stanchi di chiacchieire e vogliamo finalmente dei problemi.

Cordiali saluti.

per i cittadini dei Pianesi

Francesco Della Corte

Carmine Medolla

### BUONOCORE CHIARISCE

Egregio Avvocato,

sono Giovanni Buonocore e, riguardo agli oddebiti massimi dell'Associazione Cavese dei Radioamatori: voglio precisare che il 23 Novembre 1980 alle ore 19.36 mi trovavo già a trasportare fenti all'ospedale. Eravamo in tre con le automobili io, Enzo Argentino e Franco Apicella, mentre il presidente e gli altri dell'Associazione non mossere un dito in aiuto di chi aveva bisogno. Noi tre proseguimmo per tutta la notte per portare acqua e viveri a quelli che si erano concentrati nelle ville comunali e nelle piazze. Non è vero, poi, che mi abbiano cacciato dall'Associazione, sono stato io a non frequentare più la sede, perché le cose non mi andavano. Quindici giorni fa ci fu un brech urgente da Salerno per una bambina di 23 giorni: io mi affrettai a rilanciare l'appello attraverso il mio baracchino, e cioè il marito della signora minacciato moro morto che se lo avesse di nuovo visto davanti alla porta, non avrebbe più risposto delle sue azioni.

A questo punto lo chiedo, caro Avvocato, trattandosi di una famiglia composta da persone anziane e pensionate, che non hanno alcun problema di lavoro e di orari, le sembra giusto tutto questo? Come comportarsi dal momento che i rumors continuano come prima? Sperando in una sua saggia risposta, la saluto cordialmente.

Una cittadina

(N.d.D.) Abbiamo pubblicato nelle linee essenziali ed obiettivamente la leitura del Buonocore, perché anche se non fu fatto il suo nome, di lui si parlò nella

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esco  
il secondo sabato  
di ogni mese

Il mio Avvocato, sono il cittadino di Cava de' Tirreni, che dà da mangiare ai colombi di piazza Roma, dove si trova il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sono ex impresa di costruzione edile, ultimo lavoro, costruzione Asilo Infanzia S. Arcangelo di Cava, anno 1960-61. Oggi sono pensionato invalido dal 1976. I colombi sono creature di Dio anche essi. Vi era il Santo Francesco d'Assisi che comunicava con gli uccelli ed i colombi. I colombi prima dell'avvento del telefono, scoperio da Guglielmo Marconi, (?) hanno portato attaccato alle due zampe, notizie e fatti in tutti i continenti del nostro pianeta.

Nel suppongo della Cattedrale del Duomo in Cava, i colombi facevano il nido, e facevano i piccioni. Ebbene qualcuno li vendeva a L. 1.200 la coppia.

Vedete, che la Natura è tutta vivente, potenza e grandezza di Dio. Ho parlato con il Circolo Cacciatori, con il Comune, ed infine con l'Azienda di Turismo di Cava, ebbene nessuno ne vuole sapere!

Avv. Apicella, Dio sia sempre con voi per la nostra saggezza.

Non altro da dirvi, ricevete cordiali saluti.

Luigi Sammartino

## Le strade che occorre costruire nell'interesse di Cava

(continua dal numero prec.)

A questo punto desidero aggiungere altre due notizie relative alla strada Cava - Tramonti. La prima è che nella tornata del 15 maggio 1948 il Consiglio Comunale di Cava - relatore l'assessore ai LL. PP. rag. Rossi - con deliberazione numero 257 faceva voti all'Amministrazione Provinciale di Salerno per la costruzione della strada Cava - Tramonti. Si afferma in detta deliberazione: «Non vi ha dubbio che la crisi nel movimento turistico e quindi olberghiero ed in buona parte anche commerciale per la nostra città ebbe inizio con l'apertura al traffico dell'arteria stradale Corbara - Chiunzi - Maiori, che tagliò notevolmente fuori questo importante centro dalla corrente turistica che dai napoletani normalmente confluisce, attraversando ed anche sostando nella nostra città, verso la Costiera Amalfitana».

Ma stabilire la diagnosi occorre adeguarvi la cura e noi che viviamo, quali cittadini e quali amministratori, la vita stessa della nostra Cava, siamo i clinici più qualificati per indicarne i rimedi.

Da una relazione del 1932 del nostro concittadino ing. Giuseppe Salsano emerge chiaramente la deficienza della rete stradale tra Cava ed i centri vicini di Pellezzano, Nocera Superiore, Tramonti, Vietri e Salerno, giacché soltanto la statale 18 costituiva la comunicazione tra la nostra città e i centri di Vietri, Nocera e Salerno, mentre mancavano del tutto strade tra Cava e i Comuni di Tramonti e Pellezzano, con i quali sono anche notevoli i traffici commerciali. Ciò - tra l'altro - incide sul costo dei trasporti procurando un disagio economico non indifferente alle più vaste popolazioni.

Limitiamoci per le nostre osservazioni alle necessità dei due tronchi stradali Cava - Dragonea e Cava - Tramonti, per la cui costruzione l'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni è chiamata, con la solennità di un voto del proprio Consiglio, ad invitare la Provincia a benevolmente fermare la propria attenzione sulla possibilità dei vantaggi che scaturiscono dalla costruzione dei due tronchi stradali, avvertendo nel contemporaneo che già in data 23 marzo u.s. con nota n. 2534 il nostro Sindaco comm. Gaetano Avigliano ha prospettato alla Deputazione Provinciale le ragioni che militano a favore della proposta costruzione delle strade in parola».

Per il collegamento dei due Comuni (Cava e Tramonti) che pratichano un ottimo scambio commerciale, non vi è attualmente alcuna strada e la necessità di un'arteria di collegamento delle vallate dell'Irno, di Cava e di Tramonti, è vivamente sentita dalle popolazioni interessate. Qui segue la descrizione del tracciato proposto da me, che, partendo dal Corpo di Cava, ove terminava la strada evento d'origine dal centro di Cava, attraversando i vallicelli confluenti nel torrente Seleno, si portava sul costone di fronte alla Badia. Quindi, guadagnando gradatamente quota, la strada rosentava la località «Al di Granc» e di qui, con un tornante, si portava sotto il monte del Demanio per giungere, infine, al valico obbligato detto «Foce di Tramonti». Da questo valico, la strada, abbandonando il versante cavese, discendendo nella valle di Tramonti, si congiungeva alla provinciale Tramonti - Maiori presso la frazione Campinola, con un percorso complessivo di km. 12. Questo è il tracciato da me proposto nel 1932. Successivamente, com'è noto, nel 1971 ho studiato il tracciato più breve da Passiano, con galleria, con sbocco sempre a Campinola, suggerito anche dal fatto che, venticinque anni dopo, era stata costruita l'autostrada Napoli - Salerno, avente lo svincolo di Cava all'inizio della città, in corrispondenza ideale con Passiano.

L'altra notizia che desidero aggiungere è che nel giornale «Ro-

## L'AMICIZIA

Oggi che tutto sembra in fase ultimata e senza speranza di rigenerazione al benessere, al progresso, ci rileghiamo al conforto di riscoprire il valore incomprendibile dell'amicizia.

In effetti questo valore è diventato sempre più raro e più importante, considerando che al giorno d'oggi i rapporti sociali sono basati esclusivamente sui propri interessi personali. Voglio però credere che non sia per tutti così: ritengo che l'amicizia, quella vera, sia un'occasione per ognuno di noi di avere vicino una persona che si senta quasi un'altra se stessa, soprattutto nei momenti di sconforto e di gioia, e quando abbiamo tanto bisogno di confidarsi.

Parlando di amicizia intendo reciprocità di sentimenti puri, aldilà di ogni altra attrattiva, sicché si possa instaurare un rapporto anche tra un uomo ed una donna. Ed a volte fra questi l'amicizia può addirittura essere più salda e più spontanea, perché non insorge l'intistivo pettegolezzo, che molto spesso guasta la sincerità che dovrebbe caratterizzare il sentimento.

In questi anni di notevole progresso i nostri sentimenti avrebbero dovuto anche essi una nuova modifica, in relazione ad una concezione aperta della vita, ed in una visione più ampia, aldilà delle meschine bassezze di una superata tradizione.

L'amicizia è un passo prima dell'amore: non è tradimento, non è invidia. Perché nosca, basta capirsi, e chiare ogni dubbio per evitare equivoci all'insorgere di malintesi. Bisogna anche saper superare qualsiasi sfumatura di giudizio malevolo che dell'amico possa venire da altri. In una parola, non bisogna dimenticare che colui o colui ai quali si è fatto istintivamente dono della propria amicizia e se ne è accettato il contraccambio, sono sempre aldilà di ogni maschino apprezzamento, e vanno ritenuti come esemplari fino a quando il giudizio negativo non dovesse insorgere in noi stessi, come rovvedimento da un rilevante errore.

L'amicizia è basata su identità

di modo di sentire, identità di desideri, stime e confidenza. Qualsiasi comunità di persone che si basi su elementi diversi, non è amicizia: ci sarà comunità di meno, abitudine di passatempi, compagnia di viaggio, identità di inclinazioni ecc., ma non l'amicizia.

Ogni età ha le proprie amicizie; e ci sono amicizie che durano tutta la vita.

Nei giovani l'amicizia è più calda, più vigorosa, più appariscente, più espansiva; ma può essersi risorsa con lo stesso repentina, con la quale è stata contratto. Un'amicizia tra adulti è più solida, più tenace, più duratura, trovando la sua naturale consistenza nella maturità delle esperienze acquisite e nella ponderatezza dei sentimenti.

Chi trova un amico trova un tesoro, dice il vecchio proverbio, ed è la verità: perché nell'amico si trova sostegno quando più se ne ha bisogno, e specialmente nei momenti in cui tutti ci abbandonano.

D'altra parte non è difficile comprendere che l'amicizia non tutti la meritano, specialmente quando ci imbatte in persone di scarsa comprensione e di poca «politezza», come dicono i francesi. Allora non bisogna prendersela troppo, se si rimane delusi da chi a prima vista sembrava trattabile e «bien élevé», sempre come dicono i francesi.

Il rapporto di amicizia è anche più forte di quello di parentela, giacché con i parenti, fossero pure i genitori, i fratelli, le sorelle, i figli, vi è affetto, ma c'è sempre una certa differenza di età e di inclinazioni, da determinare modi diversi di sentire.

E per finire debbo dire che l'amicizia prima, la più bella amicizia, la più necessaria, è quella che deve sorgere tra coloro che la natura ha predestinato al vincolo matrimoniale; perché se tra i coniugi non vi è amicizia, non c'è compassione, non c'è tolleranza, non c'è sentimento; in breve, non c'è l'amore.

Grazia Di Stefano

## Diario della «Lectura Dantis»

E' tornata la Primavera e con essa la Lectura Dantis Metelliana. Il 10 marzo presenti un folto pubblico e numerosa autorità, con paurose concisi ed esaurienti, il presidente, padre Attilio Mellone dei Frati Minori, ha presentato l'oratore, Giorgio Padoan, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Venezia, che ha letto e commentato il canto III del Purgatorio.

Il 17 marzo è stato di scena il prof. Pompeo Giannantonio, rettore dell'Università di Napoli, che ha analizzato il canto X del Purgatorio. I suoi meriti di organizzatore, a Napoli, di una nuova «Lectura Dantis» (Cava docet!) sono stati illustrati al pubblico dal presidente, padre Attilio Mellone. Il Giannantonio ha sottolineato l'aderenza stilistica del verso dantesco alla temperie spirituale del Purgatorio, osservando che lo stile del poeta s'impenna, quando egli descrive la penosa condizione dei purganti. Interessante anche l'analogia riscontrata, per quanto attiene alla struttura del poema sacro, tra il canto preso in esame e il canto X delle altre due cantiche, secondo il costume dantesco e in linea con le concezioni magiche del numero proprio del Medioevo.

Presenti come sempre, l'Arcivescovo (S. E. Mons. Vozzi), il suo segretario, l'on. Amadio, presidi e professori di Cava, e in generale, di tutta la provincia di Salerno.

Il 24 marzo accompagnato dalla gentile consorte, che è un'estimatrice di Cava, dei suoi portici e della sua storia, è giunto nella nostra città Marcello Aurigemma, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Roma.

«More solito», è stato introdotto dal presidente, Olimpio Mellone.

Antonio Imparato

### IL VECCHIO SOGNO

Il vecchio sogno  
di cui resto bambina  
è la tua voce,  
è il tuo volto d'amore,  
quest'inverno  
più bianca della neve.

(Roccapriemo) Vanna Nicotera

## Il teppismo negli stadi è un male che inclina lo sport del calcio

Cavalcando la storia dei tempi tili e balorde oltre che ossevoli antichi: troviamo che tutti i popoli civili diedero grandissima importanza alle esercitazioni per rendere più agile, più forte e armonioso lo sviluppo fisico dei giovani e anche per formare gli atleti per le gare fra quei giovani che potenzialmente avevano una prestanza e una resistenza non comune.

Nell'antica Grecia la ginnastica, come la musica, era considerata una disciplina pedagogica essenziale, insostituibile per l'educazione fisica dei giovani. Filosofi, poeti, uomini di cultura e di ogni condizione sociale ne elogiavano lo spirito e la bellezza nonché il valore educativo che i giovani traevoano da questa nobile e piacevole disciplina.

Nei giochi olimpici nello stadio primigenio, anzitutto, lo spettacolo era allo stesso tempo aleggiava uno spirito sereno e leale fra gli spettatori e i giovani atleti partecipanti alle gare, i quali ben sapevano per cultura e per esperienza personale che solo coloro che hanno una elevata preparazione tecnica ed atletica riescono a cogliere la vittoria.

Allora tutti gli atleti si battevano con tenacia e volontà fino ai limiti della propria resistenza fisica, ma se perdenti cavalerescamente riconoscevano la loro impotenza di fronte ad un avversario più forte e preparato, e il pubblico presente sugli spalti applaudiva tutti calorosamente per lo spettacolo dato durante le gare.

Altri tempi si dirà, in cui prevaleva il buon senso e la ragione sul sentimento, ma anche oggi l'uomo onesto e giusto è sempre per la verità, così lo sportivo sano e imparziale stima e apprezza quel nobilito dotto: «vinca il migliore». Si sa bene che la sconfitta della propria squadra implica un'amara e penosa delusione non, certamente, solo per il tifoso intransigente e violento.

Storziacomi perciò di controllare i nostri nervi di fronte ad un esito calcistico che non corrisponda alle nostre aspettative se vogliamo evitare il peggio. Con la buona volontà possiamo, senz'altro, riprenderci certi impulsi istintivi e violenti per aiutarci a superare momenti di crisi morale che talvolta sconvolgono con scarso senso di responsabilità verso gli altri o addirittura ci fa invere con atti violenti contro le persone o cose provocando mali e danni vandali per persecutivi non solo dalla legge in vigore ma condannati e biasimati dalla morale civile e dai veri sportivi.

Il teppismo e il tifo ad oltranza negli stadi sono due mali che devono essere assolutamente contenuti, sia non estipendi, a vantaggio del bel gioco e dello spettacolo che ogni buon sportivo «pagante» vuol veder per godere quel momento di emozione durante la partita e per passare una domenica diversa dalle altre.

Tutti gli sportivi che amano lo sport del calcio e principalmente i dirigenti locali di una squadra di calcio sono, sia pure indirettamente, investiti di responsabilità civile e morale durante un incontro calcistico e dovrebbero, pertanto, adeguarsi affinché la gara di gioco si svolga sportivamente senza (gravì) incidenti.

In una piccola città come la nostra bella Cava de' Tirreni credo che questi facinorosi teppisti, prepotenti e turbolenti, che spesso commettano impunemente aggressioni e maltrattamenti alle persone, che rompono e sfasciano tutto entro e fuori i campi sportivi, siano ben noti a tutti.

La grinta incivile e selvaggia di questi mafiosi e arroganti pseudo sportivi non conosce limiti giacchè li spinge ad imbrattare finanche le fontane e i marmi e le colonne dei palazzi della città con frasi spalve e insolenti scritte, in rosso e nero, che sono assolutamente inu-

Rivolgiamo, pertanto, un vivo appello ai dirigenti della Cavese perché facciano capire a questo gruppetto di teppisti irriducibili che il loro comportamento violento e risoso inclina lo sport del calcio e il buon nome di Cava, e che, se necessario potrebbero essere pure denunciati alle autorità di polizia per essere severamente ammoniti e difidati a non commettere altri soprusi e violenze entro e fuori i campi sportivi.

Alessio Salsano

## I CERVELLI MALATI

I cervelli malati, che abbondano purtroppo in questa epoca, sono la triste piaga dell'umanità e causa di tanti mali che ci affliggono.

Infatti, moltissimi mali sono opera di cervelli malati, che si ostina a rimanere nelle tenebre dell'errore e dell'odio.

Solo dalla sana ragione scaturiscono infallibilmente opere positive, le sole capaci di apportare ogni bene all'umanità.

Uomini di mente sana e di cuore, uniamoci nell'amore per formare una solida barriera contro l'errore e l'odio diligente. Solo così possiamo salvare la verità, e dare pace e luce a tutti gli uomini di buona volontà.

(Salerno) Angelo Turco

## Nozze Donadio-Micheli

Nell'inconveniente, monumentale tempio paleocristiano di S. Tomà (BG) diventato per l'occasione un giardino di fiori di pesco, il nostro concittadino prof. Antonio Donadio, docente di Lettere nella Scuola Superiore e collaboratore de «Il Castello», si è unito in matrimonio con la graziosissima ins. Rosalba Micheli.

La sposa, ing. Fiorenzo Gotti. La funzione religiosa è risultata particolarmente toccante in quanto l'Ave Maria è stata cantata dal padrone della sposa cav. Fortunato accompagnato all'organo dal figlio Renzo, giovanissimo insegnante di pianoforte.

Dopo aver salutato parenti ed amici (bergamaschi ed anche canavesi) in un ristorante, immerso nel verde delle splendide colline di Bergamo, gli sposi, eleggantissimi, sono partiti per un lungo viaggio di nozze all'estero: prima tappa Vienna.

Agli amici Antonio e Rosalba rinnoviamo i nostri migliori auguri.

**Elegia per Mamma Lucia**  
Di tutti gli spiriti buoni  
che sfiorano il suolo  
di Cava de' Tirreni  
avrto te, solo te  
mamma Lucia.

Infiltrava la guerra  
e dalla terra ferita  
cogliesti  
silente e plorante  
miseri resti

di figli di mamme  
di mamme tedesche.  
Fu lungo

Il vagare per boschi  
fra greti scoscesi  
dirupi e vallate  
cercare una salma  
il pietoso cammino.  
Ai macabri scheletri  
del soldato straniero  
donasti una tomba  
donasti il tuo cuore  
donasti te stessa.

(Como) Davide Bisogni

**Nei mesi di Giugno, Luglio e Settembre si AFFITTA in Bellvedere Marittimo sulla Costa Calabrese appartamento di due stanze, stanzino, cucina e gabinetto, compreso in un grande parco residenziale a cento metri dalla spiaggia. Telefono allo 081 841625 al mattino fino alle 10; di pomeriggio fino alle 17.**

## Quando l'agonismo è anche fede

Una relazione c'è sempre, tra ciò che accade, e di cui siamo vittima, e quelle che sono le nostre aspirazioni. Ma non dobbiamo attendere che il male si accentui per ritornare sulla via del bene, non bisogna aspettare che si faccia buio per intraprendere il nostro cammino verso la Luce.

Una lezione di bontà, ma anche una lezione di saggezza, può essere considerata la partecipazione dei giovani al risveglio di iniziative culturali e spirituali, perché significa un certo ritorno alle fonti, vuol dire che la gioventù non è poi quella che spesso si identifica con la droga e con la ribellione, ma gioventù significa anche ricerca della propria identità personale nella scoperta dei veri valori della vita.

In un mondo dove l'indagine ha finito per prevalere sulla voce del cuore, è certamente un avvenimento singolare l'iniziativa tendente a portare avanti, alla Grotta di Massabielle, i barellieri - rugbisti. Lo sport e la giovinezza che si sposano al mondo dello spirito per diventare una cosa sola o qualcosa di più: il segno della ripresa, della rinascita dalle rovine, della vita proiettata in avanti, verso l'avvenire.

Si sa come l'itinerario mariano di Lourdes sia già ricco in sé di testimonianze d'amore e di fede, ma l'iniziativa promossa da Guido Chiavelli, barelliere di Lourdes e direttore della rivista Antidoping, è destinata certamente a far epoca, perché apre una pagina nuova nella spiritualità del luogo, portandone una carica di lusso e di vitalità interiore dove sembra che tutto debba risolversi in un pellegrinaggio tra la speranza e la spiegazione.

Invece, il servizio prestato dai giovani barellieri - rugbisti, col suo epilogo agonistico con una rappresentativa del «Lourdes F. B.», vuol dare significato di forza e di fiducia nell'avvenire, vuol essere un attestato di maturità spirituale e di ricchezza interiore, in un mondo così spesso vacillante tra il dubbio ed il timore.

Le carenze della vita quotidiana, se bene osserviamo, sono quasi sempre di ordine morale e perciò noi vediamo nella singolarità di questo avvenimento, che accomuna la forza e la fede, la religione e lo sport, un auspicio di migliore avvenire e la concretezza del nostro divenire.

L'umanità ha bisogno di essere sollevata dal baratro in cui minaccia di cadere, ha bisogno di linfa nuova e vivificatrice che sostengano il suo sforzo sul cammino della ripresa e della rinascita. E perciò noi vediamo in questo con-nubio, tra la giovinezza e la vita, tra il dolore e la speranza, tra il pianto dell'abbandono e il canto della resurrezione, il segno non soltanto di una profonda intuizione filosofica che apre sempre la strada ad ogni rinnovamento, ma l'efficacia di un insegnamento che esprime in sintesi la universalità delle concezioni umane e cristiane.

La storia mariana della Grotta di Massabielle, così ricca nella sua caratteristica manifestazione di folclore e di fede, trova quasi un suo completamento nel fascino dell'offerta di giovani vite intorno all'altare dove, alla luce delle fiaccole, si invoca il miracolo della guarigione o della rassegnazione al dolore. Se esiste un collegamento tra la sventura e la speranza, e se esiste un nesso di causa ed effetto tra il dolore e la ribellione, non si può non affermare che soprattutto ha valore nella vita la rassegnazione e la fiducia in Dio. E il canto dei giovani atleti, dei barellieri - rugbisti a Lourdes, è implorazione ed è preghiera, ma è nello stesso tempo un canto di apertura e di esultanza.

La prima sensazione che si eleva dalle rovine del sisma, dopo quella tremenda notte del 23 di novembre, è di una profonda amarezza, ma poi, subito dopo, siamo stati indotti anche ad una percezione più intima delle cose del

## Squarci retrospettivi

Di solito nei locali pubblici si riconosce lo stesso gente. A Roma fa meraviglia che una libreria, nota per presentare volumetti e loro autori, accolga seralmente persone sempre diverse, venute per salamellechi allo scrittore amico.

C'è anche un bel caffè in Via del Viceré che nel pomeriggio si riempie di seri fidanzati borghesi e che pure cambiano di continuo. E quelli del giorno prima dove sono andati? Si direbbe che trattasi di flirt noufruganti o di ultimi vegni per decisi matrimoni!..

Nefando... ordinanza! Gli Abisini condannati a morte dovevano scavarsela la fossa e salutare fascisticamente prima di essere impiccati. Se no l'imperiale « Ave Cesare, morituri Te salutant! » non poteva rivivere...

Si è obbligato a votare la Legge Rea, ma il criterio che il reo debba lavorare in prigione per indennizzare la vittima, ipotizza la coazione alla coscienza del ravvedimento, la oppressione delle emozioni libere e soggettive, che pure il delinquente ha il diritto di nutrire nel suo segreto.

Ora avviene: già condannato all'ergastolo, è trascinato a nuovo processo e gli si appioppiano altri anni di reclusione. Parrebbe che gli stessi Giudici non siano del tutto convinti che colui (nell'ottagno che può farlo imprecare ormai impudentemente) debba finire in carcere i suoi giorni!

Brutto! Bello! Brutto! Medocre! Bello?? - Il telegiornale nell'informare sul terroristico Marco Donat Cattin, ha trasmesso dapprima quella sua fotografia da drogato farneticante. Dopo i primi interrogatori, sembrando che il giovane si mostrasse confessò e pentito, ecco apparire altra foto dove ga-gliardo e sorridente. Ma appena un magistrato ha detto che se il detenuto non vuole il sacco non potrà beneficiare della « collaborazione », è stato rappresentato in bieca effigie... Ora s'è deciso di mostrarlo accasato perché in carcere.

— Andrà bene per lui — già pensano i telespettatori — se lo rivedremo con quel sorriso che lo assomiglia a Christian De Sica in brillante spettacolo!

Il leale annotatore che su queste colonnette ha riportato la notizia che da topi possa ricavarsi elettricità, non ha sospettato per la sporca psicosociopolitica che oramamente si fa, quando si ricordano con entusiasmo detti onimallacci?

Sfolgoranti restano i negozi di abbigliamento e le macellerie perché appoggia di buon vitello la carne che tale non è. Se si attenua l'iluminazione in alcune strade, grossi esercenti, appena danneggiati, mandano con cartelli di protesta loro presunti bisognosi lavoratori dipendenti. Facciamo allora un quasi innocuo richiamo sulle scale accese in molti palazzi per tutta la notte. Si applichino i congegni di ascensione e spegnimento per ogni pionierotto, quando l'inquilino ne ha bisogno.

Il giornale nelle scuole, fino alle classi elementari. Tanti istituti di giornalismo e relativi frequenti premi. Si direbbe che gli illustri abbarbicati nelle vaste redazioni, ottengano con serena coscienza di essere avvicinati o sostituiti, purché - e in ciò si dicono intransigenti - degnamente.

Quanta economia - a parer nostro - se fosse ridotto il numero delle pagine dei Quotidiani e notevolmente il loro prezzo! (Altro che carta semigratist!).

L'odore - ripetiamo - è gioco di dare. Molti lo includono in tutte le brame di andare in vantaggio nelle loro efficienze, dati e possibilità. Perciò spesso illusi, mentitori o ingratiti. La parte più premuta a volte si ritrae, protestando crudamente: « Ma tu che te siente?!! »...

Collabocca

## ABORTO, PERBENISMO E IDIOLOGIA

La legge sull'interruzione della gravidanza, o, per dirlo più chiara, la legge sull'aborto, la « famigerata » 194, insomma, è ormai in vigore da tre anni, essendo stata approvata il 18 maggio 1978, dopo un travolguito iter parlamentare. In tutto questo tempo, è risultato più che evidente come essa, al di là delle intenzioni sbandierate, più o meno, in buona fede, dai suoi sostenitori, sia stata, in realtà, uno strumento di repressione e di conservazione; di repressione: In tre anni, infatti, essa ha legalizzato e reso possibile lo sterminio di mezzo milione di vite umane, fatte fuori fra l'indifferenza e il cinismo di chi, con lugubre lucidità, l'ha voluta e permessa, facendosene quindi una bandiera (di morte) e presentandola, anzi, come il « non plus ultra » della democrazia, con la complicità, non certo celata, di quel particolare vezzo, tutto italiano, chiamato comunemente « esterofilia », dietro il quale si nasconde la malattia, ben più grave del « complesso d'inferiorità », da cui non sono certamente immuni molti delle « teste d'uovo » nostrane che, desiderando di non restare mai indietro (per carità) di un millimetro da ciò che esse, ed esse stesse, ritengono democrazia e libertà, si danno a raccattare con diligenza, degna di ben altro, i cocci degli « esperimenti » all'estero mal riusciti (come il divorzio), la liberalizzazione della droga, l'aborto, e, per chiudere in bellezza, la pena di morte e l'eutanasia; di conservazione: perché questa legge, lo vedremo meglio più avanti, ha contribuito, facendosi paravento dei cosiddetti « casi pietosi », artificialmente gonfiati, ai diffondersi e ai consolidarsi di una mentalità, di una visione di vita di chiara marca ederofilo-consimistico-borghese, perfettamente funzionale al Sistema (che dice di voler « democratizzarlo »), estremamente razionalizzata e storicamente espresso da alcuni ceti medi della società italiana, testi, a parole, a dichiararsi democratici e progressisti, ma, nei fatti, volti soltanto a conservare o a consolidare i propri privilegi fondati sul benessere a tutti i costi, sull'egoismo

z, non è altro che la copertura « democraticistica » al vuoto totale, nella volontà del sistema di affrontare realmente i problemi. L'far gravare, infatti, sulle spalle della donna la responsabilità di un gesto di cui, comunque, sarà lei sola a portare le conseguenze.

La ipocrisia, comunque, di quanti hanno cercato di giustificare questa pessima e disumana legge è facilmente smascherabile dai cifre e dati concreti, oltre che dall'interpretazione degli stessi.

La tesi, ad esempio, che sosteneva la licetità dell'aborto come rimedio alla cosiddetta « piaga dell'aborto clandestino », di cui avrebbero fatto le spese migliaia di donne, appartenesse ai « ceti meno abbienti », in Italia, è stata clamorosamente smonta da fatti. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinistro primato: su ogni cento nativi vivi ci sono state e ci sono ben 65 interruzioni volontarie della gravidanza, contro la media nazionale, non per questo più allegra, di 39 interruzioni volontarie della gravidanza sempre su 100 nativi vivi.

2) Le donne che hanno ricorso o che ricorrono all'aborto sono, nella maggior parte dei casi, giovani, sposate, con nessuno, uno, o al massimo, due figli. Il 75% di esse ha un'età compresa fra i 19 e i 35 anni e quasi tutte hanno un lavoro a reddito fisso (come operaie, impiegate o dirigenti). Le conclusioni, a questo punto, sono ovvie: ad abortire sono state proprio quelle donne che erano nelle condizioni ideali per portare a termine una gravidanza. E' evidente, perciò, la montatura e la strumentalizzazione dei « casi pietosi » rari come l'Araba Fenice e che, comunque, possono essere risolti in modo più serio ed umano, senza i paternalismi così evidenti nello spirito della legge.

Altra tesi da demistificare nettamente è quella che sostiene il cosiddetto « diritto d'autodeterminazione della donna » che, in sostanza,

## MARINA

Sere calanti d'ottobre lungo la foce del Sele. Chiara la strada l'arena e un azzurro di collini riflessi nel cielo. Poi cenere dolce rosa

e i nostri passi sulla vuota rotonda tra strade rinchiusi tra spogli ombrelloni già spenti risuonano lenti.

Scivolano piano le auto si posano agli scoperti parcheggi si amano:

mi noi seduti sul legno di smontate cabine col viso al tramonto abbiamo alle spalle l'amore.

Noi parliamo di ieri di oggi:

i miei sandali chiari le tue scarpe daccanto le ginocchia congiunte la gonna distesa e sulle spalle la lana d'uno scialle leggero e nel vento

le nostre parole più vere.

Piene di un caldo tramonto sfocato nel verde di pini lontani di siepi scivolano lievi le auto.

Arrivano portano e agli scoperti posteggi lievit dolce l'amore si schiude serena la sera.

S. G.

Dal 20 gennaio è in edicola l'edizione italiana del mensile d'astrologia « Horoscope », nato negli Stati Uniti oltre 45 anni fa e oggi tradotto nelle principali lingue del mondo.

Edito dall'origine dalla « Dell Publishing Co. » (uno dei giganti dell'editoria mondiale) « Horoscope » - che conserva nella versione italiana la testata originale - si presenta come una rivista di Astrologia diversa dal solito.

## RICORDO DI UN CARO AMICO ALFONSO GUARIGLIA

Addio amico caro, addio Alfonso, la tua scomparsa ho appreso con dolore: per questo ingrato e perfido destino, la pena, il piano, m'h' sconvolto il cuore. Trent'anni assieme, trenta primavere... penso quei tempi, altrimenti che nostalgia... sei stato tra i compagni il più sincero ed il più bravo della Filosa.

La pace sia con te, caro Alfonso, l'eterno pace limpida e gioconda, laddove si continua il cammino senza la crudeltà di questo mondo.

Ci rivedremo là, Alfonso caro,

un giorno chissà quando all'improvviso,

te lo prometto, ti verrò a cercare:

ti troverò senz'altro... in Paradiso!...

Giovanni Iovino

## CAMPAGNE: TU FATICHE E IO MAGNE

— Campagne, ausiliate campagne!... — allebbrecava 'na truvò 'a chiazza a nna dimostrazione 'e ggivanne disaccupate:

— Ngradeatcc ccò nca murimmo 'e fanne!

A ffa 'di riforà 'o so' state tutte maste:

p' a faccia 'n cuccellenzo,

avimmo schiuccate 'e mmone, chiejate nterra,

p' ogne stronzata aggrovata

e 'a fatica nce rummasta ncanona!

Mmuto ogne campana, avimmo truvà 'a forza

'e di' mo bbosta, a 'sta schiuccione!

Nchella metropoli granneziosa,

nchell'america stròleca e malegna

a faticò jammò pure gratis ed amore

pe ddò 'na lezione 'e murale

a chille magnapuleta ca ssò l'abbondanza,

ca nopp' 'e stiente 'e 'o songhe 'e chi fatica

ss'abbona e ngrassa!...

Dopo 'a truffa, mimic' a tanta porte,

trasettà a' parte 'e rintò innistreria settentrionale.

Li che ngarràto!...

Manco frusato nce friccasce 'u noso.

Nnante 'e potrone: « Servo, a l'ubberienza! »

A reto olizzava e 'e manova n'frirete: «... A fatica 'e Pulecenella: fate!... »

Allucia, allucia, co 'o polazzo è auto!

hé pigliato 'o culo 'pe' no mûmmera d'acqua

T'hé misse 'e ciottu co' mimico?... »

Ammoloforce dicete:

Quanno me doje, tanto l'ammolo!

Seh... po se ne parla, nun manca tempo;

anze, mò faccio nfenita 'e stò malate

e o' finn 'o messa sse ne parla!... —

Triste e pevo, scucciantu l'anema,

sfucumano chesto pe' chello,

puttar' a scorruppo pure chi overamente faticava.

E 'a storia d' 'e faticatore nustrile,

fenette virgula e punto comm'era accumen-

[zata]:

— Avete tuorto..., ca parlonivo tosco! —

E cuu nchi sciusciata nculo fuji spalumatto

pe' mpedii, ncappo a tra jurne ancora,

« no rebazzotto 'e chello, e gghi a fenire

tutt'a coscia integrassione!...

(Salerno)

Ermanno Savino

za, non è altro che la copertura « democraticistica » al vuoto totale, nella volontà del sistema di affrontare realmente i problemi. Il far gravare, infatti, sulle spalle della donna la responsabilità di un gesto di cui, comunque, sarà lei sola a portare le conseguenze.

La ipocrisia, comunque, di quanti hanno cercato di giustificare questa pessima e disumana legge è facilmente smascherabile dai cifre e dati concreti, oltre che dall'interpretazione degli stessi.

La tesi, ad esempio, che sosteneva la licetità dell'aborto come rimedio alla cosiddetta « piaga dell'aborto clandestino », di cui avrebbero fatto le spese migliaia di donne, appartenesse ai « ceti meno abbienti », in Italia, è stata clamorosamente smonta da fatti. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinist

ro avanzamento di operazone. Le statistiche, infatti, indicano, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, le stesse del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elev

# IL PATRIARCA

Il patriarca si chiamava Tore. I figli già belli e fatti e cresciuti. Per i figli era Tato; per i numerosi nipoti era « o' no ».

Non fiatava e non parlava. Non comandava, non sorrideva e non rideva. Regnava. A volte regnava anche senza guardare perché gli occhi rimanevano a fissare le punte dei piedi.

Era ossuto, piegato in due dal peso della zappa. Perciò camminava con le mani puntellate sui fianchi, per reggere la schiena che a vedersi era più bitorzoluta delle groppe di un esino scioccato. Tuttavia egli custodiva dentro ancora energia sufficiente a sostenere il lavoro, quello dello scavo del primo solco, il solco che marchia il carattere del campo.

Tore comandava con lo sputo. Non era una boutade. Sputare con lo schiocco, la gittata e la precisione non è facile. È scientifico. Era la scienza di Tore, re dello scaracchio. Era, nel tempo, il suo bastone del comando. Tore non aveva bisogno di tradurre in discorsi, o almeno in frasi sintetiche, o in gesto o mimica il modo di pensare, la volontà e gli ordini relativi.

Tore possedeva lo scaracchio, che era espressione gesto mimica orazione. A renderlo più aulico, egli lo tingeva color ambra a mezzo delle interminabili fumate nella pipa di creto infilata nella cannuccia lunga e curva. Tore stava per ore immobile come un oracolo: gli occhi strizzati fra le ciglia bianche e a spazzolino nel volto statico, coperto di pelo storto e mal rosato. Se era in posizione eretta (e si fa per dire) se era cioè in piedi, aveva le mani nucolate dietro le schiene; se stava seduto le nascondeva nelle saccocce larghe delle brache. Portava sotto l'orlo sfangato del pantalone la nudità dei piedi, basi bassamenti neri, sia d'estate che d'inverno. Eppure è insatto dire « piedi nudi », perché egli calzava qualcosa: calzava una crosta di fango scuro. Aveva insomma le scarpe di Adamo, più solide di ogni tipo di cuoio.

La pipa friggeva e gli sbuffi di fumo uscivano a scatti.

Quando gli altri della famiglia parlavano, se Tore li approvava, partiva puntualissimo uno sputo grasso, moccioso e ragrumato; soddisfatto, andava a spacciarsi direttamente al centro del gruppo e vi si metteva come un timbro ministeriale. Se al contrario, Tore disapprovava, sputava di fianco, fuori dal cerchio, lontano. In quel caso lo sputo saettava di traverso, filante come il miele, sprezzante e distaccato. Allora codeva un preoccupato silenzio; facevano i due figli più che cinquantenni insieme alle mogli; facevano i nipoti, cinque femmine per un lato e sette (un maschio e sei femmine) per l'altro. I nipoti più piccoli, ancora innocenti, si permettevano di guardare impudentemente il nonno nella faccia. In alcuni casi eccezionali e per necessità, i cinquantenni ritenevano l'argomento bocciato, celando sotto falso chiacchiere, ma Tore non si lasciava ingannare. Risputava energicamente di lato. Una volta Tatore, l'unico maschio tra i nipoti, ebbe la faccia tonda di chiedere: — O' no', ve site incattozati? — Buscò immediatamente uno scoppio dal padre e mai più osò aprire bocca.

Generalmente erano le nuore a ricchiare prima di arrendersi definitivamente, e tra le due Lucia era la più ardita. Elia, con indifferenza porgeva al suocero un frutto fresco ripulito nella coccia del grembiule, o un bicchiere di vino, o altro leccornia tentatrice; una noce, ad esempio, oppure una fetta: — Tattilo, pigliate, accusi ve faccio a' vucca. —

Ma Tore era sordo a qualsiasi lusinga; faceva tornava a risputare a sghimbescio. Così è la dittatura, senza discussioni e appelli.

La moglie di Tore, Mariuccia, contava giusto come moglie, ossia molto poco o quasi niente; come madre era ormai a riposo, essen-

- Harri, harri, chi Uè disgraziato! - santo si seminava. C'erano alcuni santi borbotti che pretendevano l'ozio nella ricorrenza della loro festa in cambio del buon raccolto.

Il pasto si consumava all'ora del tramonto, in una stanza affumicata, con cani polli e gatti che razziavano. Il muggerito solenne giungeva a tratti dalla stalla. La fiamma dell'unica cerogena non bastava a fuggire le ombre. I cucchiai di stagno si tocavano alle spalle e pescavano assieme nel profondo piatto posto al centro del tavolo. Il silenzio dei commensali era accompagnato dal religioso e assorto masticare. Tore distribuiva il pane; tagliava lo fetta con la forma appoggiata sul petto e quando la riponeva sul desco stava attento a non capovolgerla. Perché il pane era il simbolo e andava posato nel verso esatto per non arrecare la malora alla casa. Alla comparsa di una primizia fra i cibi ognuno si segnava, per ringraziamento o più certamente per scongiuro. Durante il pranzo Tore stabiliva in poche battute il lavoro del giorno successivo regolandolo sulle feste dei santi. Perché ad ogni santo corrispondeva il mestiere del giorno; con un santo si poteva e con un

E. Santacroce - Senatore

## In un mattino di sole...

Il sole è tornato. Invocato, bramato soprattutto nei malinconici giorni di pioggia, sordo ad ogni lusinga, finalmente si è affacciato su questa fetta di mondo. Forse incuriosito, forse desideroso di osservare gli eventi, di guardare noi uomini impegnati a vivere, simili a formiche infaticabili, interessati a rendersi conto, tra un raggio o un barlume di luce, dei guai provocati dal terremoto. Così era lì, nel cielo, appannato da una cortina di umido, ma ugualmente vitale e gradito. Si stiracchia con fare annoiato (o è ancora preda del sonno?), lancia uno sguardo distratto sulle strade, ove già transitano le auto, si scrolla il residuo torpore e fa l'occhiolino al mare, che placido mormora e s'umpeggia, sciobarda e invita a pensieri degni di una folle estate.

Il dio risplendente mi guarda con fare bonario. « Non preoccuparti, io risplendo. Tutto va bene! » parla dirmi, mentre mi porto per le vie di Salerno vecchia. Ma qui il mio solo tace. Sembra scomparso. Mi rincuora la fetta di cielo azzurro, che intravedo tra le impalcature di legno. Fra pochi metri lo ritroverò.

Nei vicoli le serrande ancora proteggono le vetrine dei negozi. Occhieggiò in quelle dei magazzini già aperti. In qualcuno si vede far pulizia. Mi sorprende a pensare alla scarsa pulizia delle aule della mia scuola. Un sorriso, che sale spontaneo. Un sorriso al bimbo che trascina la cartella, mentre la mamma cerca di persuaderlo ad affrettarsi. Un vago desiderio di cose belle, per saziare gli occhi ed illudersi che tutta la vita sia bella, come l'abito delle tinte tenute indossato dal manichino, come le borsette colorate e di foglia insolita che fanno bella mostra di sé. Sì, anche la vita è ricca di eventi insoliti. Il cuore mi si angusta. All'improvviso avverte un senso di solitudine opprimente fastidiosa. Voglio vedere il sole! Ho bisogno del suo calore e della sua luce! Così allungo il passo. La gonna svolazza sulle gambe. Immagino le farfalle in volo sui prati. Se fossi una farfalla? Rido a quest'idea balzana. Cammino svelto. Abbondono la via priva di luce. Mi ritrovo sul lungomare. Che serenità! Il verde delle aiuole. L'azzurro del cielo. Il celeste del mare. Lo splendore del sole. Provo una pace indiscutibile. L'animi si sgombra di ogni angoscia. La mente dei miei pensieri. Sono io, qui, vicino al mare, sotto il sole. Proprio io, senza timori e incertezze. Il mio corpo assorbe goloso il calore. Il mio animo solco indugia comprensivo su cose e creature. Forse anche a lui fanno malinconie le impalcature che sostengono i palazzi pericolanti o sventrati, i brandelli di case crollate. Forse

santo si seminava. C'erano alcuni santi borbotti che pretendevano l'ozio nella ricorrenza della loro festa in cambio del buon raccolto.

C'era il santo buontempone che grida i fuochi notturni: questi era Sant'Antonio protettore degli animali della stalla e si festeggiava il 17 di gennaio. Al calore freddo della sera Tore dava fuoco alla lumiera che occhieggiava col tremolio delle fiamme ai mille fuochi che si accendevano sui pendii.

La famiglia cresceva così, con la prepotenza di Tore condita dal pane, dalla minestra e dal Rosario di Mariuccia, il quale era una cantilena rossegnato nel latino incomprendibile dei poveri, ricco di esse e di ammén. Le ragazze portavano sulla testa il verde peso dell'erba ma tra i sassi i piedi erano nudi, privi anche degli zoccoli; i capelli stavano nascosti dentro il fazzoletto nella speranza che sole e fatica non li scippassero. Esse matutinavano come college, col passar delle stagioni. Attendevano l'innamorato dietro la siepe o facendogli la cecatale accomodata sulla cassa del corredo.

E. Santacroce - Senatore

## Dall'Irpinea

# Come ricostruire?

« Come ricostruire? », ecco l'interrogativo che da un po' di tempo è diventato compagno obbligato dei dibattiti politici, dei convegni degli esperti in Ricostruzione, o persino tali, delle manifestazioni « pro Sud ». Parole! Come sempre mi sembra che si parli troppo e ben poco, o addirittura niente. Cosa fare, o meglio cosa non fare? Beh, per prima cosa occorre che si parli di meno, le chiacchiere sono buone per le comari di Palazzo, e che si dia finalmente inizio alla Ricostruzione delle zone distrutte dal terremoto del 23 Novembre 1980.

Purtroppo devo constatare che ancora oggi, a 4 mesi dal sisma,

migliaia di persone sono costrette a vivere nelle roulotte tra il fango e l'angoscia del poco spazio, un'angoscia che ti impedisce di pensare, di sognare e forse di vivere. E poi come dimenticare che certi Consigli comunali - li chiamerei aule di rettorica - stanno ancora a decidere delle aree da destinare alle baracopoli? Tutto questo è assurdo perché i fondi ci sono, solo e chissà per quale motivo non vengono utilizzati: forse si aspetta per avere un po' di interessi dai banche o che diminuisca l'infiammazione, forse chissà... Comunque una cosa è certa ovvero ci si domanda dove siamo finiti questi tantissimi pubblicizzati fondi, dove? Si sono forse materializzati nei pochi prefabbricati che sono stati installati.

Paulo Albert Laverne

## L'OROSCOPO

Il Comune di Alviano (Terni) in collaborazione con il Centro Studi « Vanoni » di Terni ha indetto la prima edizione del premio di narrativa « Alviano - Oasi » destinato ad un racconto inedito, ispirato all'ambiente naturale e principalmente al ruolo dell'uomo contemporaneo nella salvaguardia ecologica.

Al racconto migliore un milione di lire; al secondo e al terzo rispettivamente 500mila e 250mila lire.

Inviare entro il 30 Settembre allo Segretario del Premio presso il Circolo culturale « Livo d'Alviano » in Alviano (Terni) oppure alla Segreteria del Centro Studi « Vanoni » in Via Giovannini, 3 - Terni.

Si è costituito, qui a Cova, un Comitato per la difesa della Vita. Esso è composto dai rappresentanti dei gruppi cattolici e si pone come punto d'incontro e d'aggregazione per quanti, a prescindere dalle proprie idee politiche, desiderino difendere il valore della Vita in occasione dei prossimi referendum sull'aborto.

Lo « Federico Motta Editore » di Milano ha indetto la 7^ Edizione del Premio di Ecologia per gli alunni della V elementare di tutta Italia, per un lavoro di gruppo di una intera classe sul tema ecologico, da inviare alla Federico Motta Editore, Via Branda Castiglione, 7 - 20156 Milano.

Sollecitiamo i nostri insegnanti elementari e direttori didattici a far partecipare al concorso anche le nostre V elementari.

Maria Alfonsina Accarino

## IL LOQUACE ED IL SILENZIOSO

Proponete il loquace come fiume in piena, un vanesio mosso solo dal piacere d'esibiri, un intemperante che vomita immaturo idee, un irreflessivo che cumula errori parlando troppo, parolaccio che non l'intelletto esercita ma la memoria: non furono utili a Roma i gonfi retori, savie leggi non fanno i deputati chiacchieroni. A filiglioni del suo bozzolo somiglia il silenzioso, dispregiatore dei volpini mestierani del silenzio, nella cella del silenzio medita, opera, conosce sé e gli altri, elabora il misurato linguaggio che limpido fluisce dal suo mondo interiore, da forte non tace dinanzi al male, alle virtù vilipese, paziente soffre senza lamenti, senza provocar conforto, è un essere sereno non un chiuso botolo ringhioso, un portatore di pace e di progresso al civile consorzio: d'uomini siffatti ha bisogno l'insanguinata patria nostra; dall'incompetente rovinia non la salvano le assordanti cicale.

Avv. Enrico Caracciolo

ARIETE — La vostra natura sentimentale prende il sopravvento. Lavoro: non sapete per ora dove indirizzarvi; state più cauti! Salute: buona in generale.

TORO — Un po' più di calma e comprensione per chi vi vuol bene.

Lavoro: siete un po' affaticati; cercate di riposarvi! Salute: disturbi generali, fra cui emicrania. Urge un controllo medico.

GEMELLI — Buone prospettive in vista nel campo sentimentale, perciò non lasciatevi sfuggire! Lavoro: tutto procede secondo i vostri desideri; non lamentatevi! Salute: mal di schiena; ma è un male di stogione.

CANCRO — Siete di malumore: la persona amata sta per deludervi. Lavoro: per adesso siete in fase di realizzazione. Salute: dimagrите un po', ma sotto controllo medico!

LEONE — Controllate di più le vostre reazioni: potrebbero danneggiarvi. Lavoro: avete un lavoro che non vi soddisfa: non abbattetevi! Salute: siete nervosi, ma ci sarà un miglioramento generale.

VERGINE — Il cambiamento di stagione non vi giova. Perciò, attenzione al sistema nervoso. Lavoro: come al solito non siete soddisfatti. Salute: non è per voi un periodo favorevole.

BILANCIA — In questo periodo avete particolarmente bisogno di affetto. Lavoro: buone prospettive attuali e future. Salute: fate una cura di ferro e vitamine!

SCORPIONE — Abbiate più fiducia e comprensione nella persona che vi sta vicino. Lavoro: siete abbastanza soddisfatti. Salute: malestesi passeggeri non insistenti.

SAGITTARIO — Un amico cerca di mettervi in cattiva luce. Lavoro: questo mese guadagnate di meno. Salute: raffreddamenti e qualche emicrania.

CAPRICORNO — Vi sentite euforici, ma attenzione, dovete stimare di più la persona amatissima! Lavoro: state prendendo una brutta piega; meno pigrizie! Salute: malesseri di stogione.

ACQUARIO — La primavera vi rende più aperti ed effettuosi. Lavoro: riprendete il ritmo interrotto! Salute: siete in un periodo di notevole benessere fisico.

PESCI — State particolarmente tesi e nervosi; ne risentono i vostri rapporti con la persona amata. Lavoro: il vostro stato d'animo incide sul lavoro e ne ralenta il ritmo. Salute: controllate la pressione arteriosa! Madame des Sideraux

# LETTERE ALL'AVVOCATO

# VERGOGNA

# S. Francesco fra i terremoti

Egregio Avv. Apicella,

nell'ultimo vostra trasmissione del 27-3-1981 avete detto che è sospesa l'esecuzione degli sfratti, per gli immobili abitati a qualunque uso, e per qualsiasi titolo (morosità, detenzione illegittima, etc. etc.) fino al 31-12-1981. E' possibile che si possa tollerare una situazione del genere, potendosi verificare facilmente, come accade, il caso di chi non paga il canone per molti mesi e la legge non offre la possibilità dell'esecuzione coattiva anche nei confronti dei soggetti inadempienti? Come può un proprietario anticipare ed accollarsi le spese di ripristino degli immobili danneggiati, quando lo stesso o non percepisce nemmeno la pignone o gli viene corrisposto un canone talmente basso, quello ritenuto equo, che non soddisfa alle esigenze di coloro che con tanti sacrifici hanno acquistato immobili? Tenete presente che il materiale edile aumenta di giorno in giorno e sole alle stelle e che la manodopera costa anche L. 80.000 al giorno per singolo operaio.

Oggi si verifica il caso che in molte famiglie più persone percepiscono redditi, ed a volte anche elevati, pro capite, e le stesse non riescono ad accapponiare né monetari né a acquirenti un appartamento, né a porsi il problema di pagare un canone più giusto al proprietario. In questi nuclei familiari i singoli componenti sono sovente proprietari e guidatori di auto lussuose.

Stando così le cose, non è più il tempo dei Pappagone o dei Pulcinella, il proprietario di immobili non è più come una volta, perché lo stesso sa che a lui non conviene ripristinare i propri locali danneggiati dal sisma per darli poi di nuovo alla mercede degli inquilini, ma i locatori preferiscono disinteressarsene addirittura avendo perduto essi l'antico rispetto che una volta si nutriva per chi si privava anche del pane quotidiano per sovrapporre pietra su pietra per la costruzione di fabbricati.

Rimandiamo alla vostra comprensione le considerazioni sulla presente, con preghiera di leggerla e commentarla ai telespettatori.

#### Gruppo proprietari

(N.d.D.) Non posso non condannare quello che scrivete. La Costituzione Italiana, che è la legge fondamentale del nostro Stato, all'art. 42 - riconosce e garantisce la proprietà privata... Tutti i partiti politici discussero ed approvarono tale Costituzione, ma pare che dal 1947 ad oggi lo abbiano dimenticato e la abbiano dimenticato proprio quegli stessi rappresentanti del popolo che ne furono i padri, perché sono sempre gli stessi che da allora ci governano. Se è giusto perseguitare la grande proprietà, giacché soltanto ad essa potrebbe farsi la taccia di furto evidenziata da Carlo Marx, non è giusto prendersela anche con i piccoli proprietari. Ma se ha l'impressione che i nostri governanti, non sapendo o non potendo prendersela con i grossi sfruttatori del popolo, i quali san sempre trovare il modo per scappare tra le maglie della rete, debbono prendersela con i piccoli risparmiatori, nell'illusione di poter sopperire alle necessità imposte dalle crudeli leggi dell'Economia.

Presieduto dall'Avv. Filippo D'Ursi che per volere di S.E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi ha sostituito il dimissionario Ing. Giuseppe Salzano che è stato nominato Presidente onorario si è riunito il Comitato per la fabbrica del Duomo.

Dopo un'ampia relazione sull'attività del Comitato e sulla gravità dei danni subiti dalla nostra Cattedrale per il recente terremoto l'Avv. D'Ursi ha proposto di indire una campagna per l'adesione di nuovi soci che possono contribuire a formare fondi che si renderanno indispensabili oltretutto, riparare le parti murarie della Cattedrale dovrà provvedersi a tutti gli altri incendi ed attrezzature per il funzionamento del massimo tempo cavese.

Egregio Avv. Apicella, sono una bambina ed abito in via Raffaele Baldi, 50. Vicino alla mia casa c'è il palazzo Sammarco che per il terremoto è stato puntellato ed ha il piano superiore pericolante, e deve essere abbattuto. Fino adesso non è stato preso alcun provvedimento ed io ho tanta paura che mi crolli addosso quando vi passo sotto. Anche la notte non dormo tranquillamente perché penso che crollando investirebbe la mia casa.

Caro Avvocato, io vedo sempre la vostra trasmissione e perciò ho scritto sperando che riuscirete a far prendere dei provvedimenti per sentirmi più sicura.

Gen.ma Avvocato Apicella, venerdì scorso ho sentito nella vostra trasmissione televisiva che dei cittadini si lamentavano per i cani che i venditori ambulanti portano il mercoledì in via Filangieri ma in via Della Corte c'è un allevamento di cani che danno un fastidio sia di giorno che di notte. Se debbono tenere un cane per guardie non è detto che ne debbano tenere cinque o sei, i quali escono dal recinto mal costruito con paura e pericolo dei passanti.

Se vi riesce venitevi a fare una capatina, perché in tale strada c'è anche sporcizia e ci sono topioni. Prego provvedere a mettere un po' di pulizia e un po' di ordine.

Grazie anticipate per il vostro interessamento e saluti.

Rosaria Di Rosa

Caro Avvocato,

In occasione della Santa Pasqua, invece dell'uovo, vi mando un disco, credo che vi piacerà: c'è la vostra canzone preferita "Vitti na crozza", che metteteci ogni sera a Radio Castello. Le cartoline non ne ho trovate più, perciò non ne ho mandate.

Io, mia sorella Imma, i miei cuginetti Ernesto e Carlo vi mandiamo i più affettuosi auguri.

Quando andate a Radio Castello mettete il disco "Buon Anno", che piace tanto ai miei nonni. Baci.

Francesco Senatoro

(N.d.D.) Caro Franco, ti ringrazio per il gentile e gradito pensiero, e ti ricambio i baci con auguri e saluti ai tuoi cuginetti, alla zia, ai nonni ed a tutti i vostri. Farò quanto tu dici!

Caro Avvocato,

ho due bambini, il maschietto di 5 e la femminuccia di 3 anni. Da quando è successo il terremoto l'asilo nuovo dell'Epitaffio serve da alloggio ai terremotati, perché ancora oggi vi abita una sola famiglia. Ora dico: se tutti gli Asili di Cava si sono rotti, perché solo questo rimane chiuso? Mia figlia da quando non va a scuola è diventato sempre più nervoso, perché debbo tenerlo in casa, essendo la strada molto trafficata da automobili. Quindi il piccolo resterà sacrificato in casa e si bisticcia con la sorellina.

Un'altra cosa: perché la Gloria del Sabato Santo non si svolge più a mezzogiorno, ma a mezzanotte? Mia madre mi diceva che ai loro tempi tutti correvevano a mezzogiorno del sabato. Mi congratulo con le sue trasmissioni televisive.

Maria Giordano

(N.d.D.) La sua lagnanza per l'Asilo dell'Epitaffio è di per se stessa eloquente. Le funzioni del sabato santo credo che fossero state spostate alla mezzanotte quando la gente doveva lavorare di sabato. Ora che al sabato fascista è stato sostituito il «uiccanne» inglese (Week End) non sarebbe male riportare al mezzogiorno del sabato la «com migliaia della gloria»!

Pensavamo di aver toccato il fondo. Pensavamo di non aver più nulla di cui vergognarci. Avevamo però dimenticato di essere un popolo pieno di inventiva, così un giorno, qualcuno inventa, per noi italiani, un nuovo e moderno motivo di vergogna. Un giorno leggiamo sulla stampa ufficiale che, a dodici anni dalla strage di piazza Fontana, tutto è finito, italianoamente parlando, o «tarallucci e vino». Il che significa che tutto si è concluso con la semplice assoluzione per mancanza di prove, prevista dal nostro sistema giudiziario, unicò al riguardo. E così gli abili prestigiatori che ci manipolano dall'alto, prendendo magistralmente esempio dai vari «Silvan» hanno disperso anche le prove evidenti che purtroppo esistevano. Essi non ci ritengono nemmeno degni di sapere le più semplici verità. Non possiamo condannarli, spesso la verità è amara per loro: rischierebbero di perdere definitivamente l'onestà angelico e pulita con cui si mostrano a noi, portando a galla tutto il marcio in cui sono imponenti. Oggi la verità è solo un fattore relativistico, ha perso persino l'oggettività e la unicità che secoli di storia lo avevano conferito.

Ci dispiace che l'uomo che più si intendeva di relatività non possa vivere oggi, sicuramente avrebbe preso spunti per un aggiornamento della sua teoria.

E allora cosa dire a chi da tempo aspettava di dare un volto agli assassini di vittime innocenti? Cosa dire a familiari ancora in lacrime che vedono, di nuovo, deluse le speranze di una equa giustizia? Racconteremo loro la favola del fantasma assassino, assetato dal sangue di piazza Fontana? Sarà difficile crederci questo volta. Ha capito questa povera Italia, ridotta al silenzio e alla vergogna, l'enormità di una tale sentenza è qualcuno ha tentato anche di ribellarsi. Subito però è stato messo a tacere, come un bimbo che si ribella a chi gli prospetta ancora l'esistenza della Befana e se ne va versoqno.

Piazza Fontana è solo l'ultimo episodio; c'è di tutto in Italia di cui vergognarsi. L'unica cosa di cui andiamo fieri è l'interminabile fila di imbrogli che i nostri governanti sanno tessere così bene da far concorrenza alla più abile Penelope. Non ci vergogniamo ancora oggi di discutere del Belice e dei fantasmi che si sono appropriati dei fondi destinati ai terremotati. Fra dieci anni si parlerà ancora del nostro sisma. Non è difficile crederci, se a 200 giorni circa dal terremoto, ci sono ancora macerie in giro. E c'è chi si toglie la vita per l'impossibilità di avere una casa. Sarebbe stato più giusto se il terremoto avesse colpito le zone delle ville dei nostri onorevoli: a quest'ora la ricostruzione sarebbe un capitolo chiuso da tempo. Non ci vergogniamo di constatare che uomini di scorta di un noto politico, diventino cleptomani, al punto da appropriarsi di una semplice piantina, ornamento del tavolo conviviale, durante una collazione di lavoro. Quando la piantina è tornata al suo posto, io, che ho assistito all'episodio, ho pensato sconsolatamente che quei uomini sono i custodi della nostra sicurezza. Né ci vergogniamo, in periodo di elezioni, di accogliere nelle nostre case di cittadini, consapevoli di non essere nessuno, l'invincibile onorevole che viene da noi, modesto ed umile, a chiedere il voto. Allora dovremmo ricordarci di tutto il discredito che ha riversato su di noi quella categoria, al punto che qualcuno si vergogna addirittura di essere italiano. E non rifugiamoci nella comoda acquisizione, di manzoniana memoria, che alla povera gente, nei disegni imperscrutabili della divina provvidenza, è riservato il dono della tribolazione. Siamo noi gli unici artefici del nostro destino.

Pertanto i cittadini che intendono aderire al Comitato, il cui onore è di solo L. 1.000 mensili, potranno rivolgersi all'Avv. D'Ursi o alla Curia Vescovile direttamente.

Egregio Avvocato, io vedo sempre la vostra trasmissione e perciò ho scritto sperando che riuscirete a far prendere dei provvedimenti per sentirmi più sicura.

Gen.ma Avvocato Apicella, venerdì scorso ho sentito nella vostra trasmissione televisiva che dei cittadini si lamentavano per i cani che i venditori ambulanti portano il mercoledì in via Filangieri ma in via Della Corte c'è un allevamento di cani che danno un fastidio sia di giorno che di notte. Se debbono tenere un cane per guardie non è detto che ne debbano tenere cinque o sei, i quali escono dal recinto mal costruito con paura e pericolo dei passanti.

Pensavamo di aver toccato il fondo. Pensavamo di non aver più nulla di cui vergognarci. Avevamo però dimenticato di essere un popolo pieno di inventiva, così un giorno, qualcuno inventa, per noi italiani, un nuovo e moderno motivo di vergogna. Un giorno leggiamo sulla stampa ufficiale che, a dodici anni dalla strage di piazza Fontana, tutto è finito, italianoamente parlando, o «tarallucci e vino». Il che significa che tutto si è concluso con la semplice assoluzione per mancanza di prove, prevista dal nostro sistema giudiziario, unicò al riguardo.

Non dimentichiamo che ci sarà sempre chi inventerà per noi nuovi motivi di vergogna, e se qualcosa non cambierà, ci ritroveremo, pur troppo inutilmente, ad esprimere, da queste pagine, il nostro profondo scontento. Sarà questo l'unico conforto che potremo fornire a chi, sicuramente come noi, continuerà a credere nei valori umani.

Marida Caterini

(N.d.D.) Il sacrosanto sfogo di Marida Caterini è più che giustificabile, dato che lei al pari della massa degli italiani non conosce l'ermeneutica del diritto. A me, uomo di legge, la enigmatica non sta nel dispositivo della sentenza di assoluzione con formula dubitativa, perché i maestri del giure in tutti i tempi ci hanno insegnato che nel «dubbio - cioè quando non si ha la prova certa della colpevolezza dell'imputato, è doveroso assolverlo per non correre il rischio di condannare uno per un fatto che non ha commesso, ma l'enigmatica sta nel non aver fornito alla giustizia prove certe e nel lasciare nell'animo dei più avvrediti la desolante idea che forse si erano montate delle accuse architettoniche od improvvisate soltanto per tenere buona l'opinione pubblica, che reclamava ed ha reclamato per dodici anni vendetta, se non addirittura per svilire il corso della giustizia.

## Vita e storia dello sport minore a Cava dei Tirreni

Da poco tempo è sorta a Cava precisamente a Castagneto, ridente frazione un campo meta' ambientata di villeggiatori, la società sportiva «Les Amis» e già si è messa in luce in campo regionale e nazionale sia per i risultati ottenuti attraverso le competizioni che per le bellezze e funzionalità del suo baciocchidromo (tre piste coperte) e del campo di tennis annesso.

In breve la nascita e la storia di questa società.

Un gruppo di amici, di cui dopo elencherò i nomi, definiti pazzi, perché solo dei pazzi potevano imbarcarsi in un'opera superiore alle loro capacità economiche, volendo realizzare una certa attività diversa da un'aggregazione sportiva tradizionale, ma una società di vera e propria convivenza più o meno sentita e duratura, decisiva di fondare questa società attribuendo il nome di «Les Amis».

I fondatori hanno creduto e credevano nell'amicizia che nella sport come tale e non come interesse a livello speculativo, perfino i colori scelti (giallo e verde) sono il frutto di un solo tema che si dovrà svolgere in questo modesto sodalizio.

E' stata la prima società in Italia ad avere il pregiu di disporre sui propri campi di una gara tra dirigenti che coincide con l'anno dell'inaugurazione nel 1979. Annoverava tra i suoi iscritti giocatori di serie B e C e tra di essi il sig. Giovanni Coppola che ha partecipato in Sardegna nel 1980 alle qualificazioni per il titolo nazionale.

Presidente è il dr. prof. Carmine Silvestro il quale nel sodalizio oltre a tutto quello che ha dato finanziariamente dà anche parte del suo tempo libero.

I fondatori sono: Carmine Silvestro, Raffaele Silvestro, Pio Silvestro, Ottavio Foglio, Felice Campanoccio, Giuseppe Gemmellaro, Lucio Pisapia, Raffaele Pisapia, Oreste Noviello, Mario Buonocore, Luigi Buonocore, Andrea De Rosa, Raffaele Bottiglieri, Vincenzo Apicella, Giuseppe Cammarota, Giovanni De Simone, Carlo Albano, Antoni D'Antonio, Giuseppe Proto, Lorenzo Ferrara, Antonio Galasso, Giuseppe Liguri, Giovanni Bilotti, Basilio Lozzarini, Giuseppe Cremonesi, Bruno Pepe, Franco Pucci, Giuseppe Gigantino, Giuseppe Lozzarini, Giuseppe Santoriello.

La facciata spettrale della chiesa di S. Francesco, emergente come una quinta di teatro ad occupare la voragine aperta nel corpo dell'edificio dal crollo del soffitto - col campanile di Pignoloso Cofaro a destra, è lo squarcio nell'ala dell'antico convento a sinistra - campeggiava sulla non più bella piazza che da essa comunemente prende il nome come il simbolo stesso dei disastri causati dal terremoto del 23 novembre 1980 alla nostra città.

Non a caso ce la siamo vista riproposte dai manifesti affissi da ogni cantonata per annunciare il convegno organizzato dalla locale sezione del PCI sul tema «Ricostruzione, centro storico, recupero dell'esistente». Non a caso Paolo Peduto, professore di Archeologia Medievale all'università di Salerno, ha dedicato al monumento il saggio apparsa sull'ultimo numero della rivista «Comparto» da cui attinge molte delle notizie che riporta in quest'articolo.

Si può dire che fin dalla fondazione chiesa e convento furono interessati con gravi conseguenze dagli eventi sismici. Sulla scorta del libro «I terremoti d'Italia» di Baratta, Peduto ne individua sette, dal 1550 al 1857, che causarono danni difficilmente calcolabili alle strutture portanti, agli ornamenti ed agli arredi del grandioso complesso architettonico, per non dire dei bombardamenti dell'ultima guerra. Negli intervalli tra un movimento sismico e l'altro, si annoverano alcune modificazioni di rilevanza fondamentale per spiegare il suo aspetto attuale.

L'erezione della chiesa, detta di S. Maria del Gesù, si era resa necessaria «in pectore burghi» per venire incontro alle esigenze della popolazione diventata troppo numerosa per coprire tutta la piccola S. Giacomo (Apicella), «ammirato dallo stesso Filippo Palizzi nei suoi frequenti soggiorni cavesi», vengono ridotti in polvere nello spazio di pochi minuti. Alla fine della guerra la chiesa, «spoglia di tutte le pitture, disossata», fu restituuta al Lulio dopo un restauro lucido e superficiale, nel corso del quale l'ordine superiore della facciata venne ricoperto con nuovi rivestimenti di travertino.

1980, 23 novembre: ottavo terremoto. I santi ordini della copertura dell'edificio distruggendo decorazioni e pitture scomparsi in alio di terremoti Opere preziose, «ammirato dallo stesso Filippo Palizzi nei suoi frequenti soggiorni cavesi», vengono ridotti in polvere nello spazio di pochi minuti. Alla fine della guerra la chiesa, «spoglia di tutte le pitture, disossata», fu restituita al Lulio dopo un restauro lucido e superficiale, nel corso del quale l'ordine superiore della facciata venne ricoperto con nuovi rivestimenti di travertino.

1980, 23 novembre: ottavo terremoto... I danni enormi che la chiesa ha subito sono sotto gli occhi di tutti, ed ancora una volta si pone il problema della ricostruzione. Problema di non facile soluzione, per i costi enormi che richiedono i lavori, e per i modi in cui questi dovranno svolgersi. A proposito di criteri restaurativi, ricordiamo qui solo che l'orientamento più accreditato a livello scientifico prescrive che i riferimenti siano realizzati in maniera che si possano individuare a prima vista come tali. C'è però da osservare che, se si fosse fatto sempre così, gli edifici che oggi ammiriamo estiosi nella loro unità architettonica ci apparirebbero sotto forma di strani puzzle varicoperti. In tal caso, mi chiedo, li ammireremmo ugualmente?

Bisogna perciò andar cauti nell'adozione uno o l'altro metodo di restauro, specie quando si tratti di fabbricati da restituire alle funzioni per cui nasquero, quindi da non trasformare in pezzi da museo, in reperti su cui indagare con fredde curiosità statistica. Riportare la chiesa di S. Francesco al suo primitivo splendore, profitando dell'occasione che si offre per reintegrare i sei ordini del campanile e sostituire le lastre di travertino nella parte superiore della facciata con altre dai toni più caldi (in modo da eliminare lo stacco cromatico esistente tra questa e la parte inferiore), mi sembra che sia nei voti di tutti i cavedi.

Accogliendo l'appello lanciato dal padre guardiano del convento, essi dovrebbero stringersi con fermezza intorno a questo insigne testimonianza della loro storia, e con tribute ognuna secondo le proprie forze all'opera di ricostruzione. Se così faranno, la chiesa ferita si trasformerà da emblema del disastro sismico in segnale della rinascita per le nostre contrade.

Tommaso Avagliano

Con sincera commozione abbiamo appreso a distanza di alcuni mesi il decesso dell'Avv. Mario Rosario Pepe, che era uno degli ontesignori del Foro di Napoli. Eravamo legati a lui da sincera ammirazione ed affetto, perché era il profondo dell'indimenticabile Avv. Comm. Eduardo Pepe, che poteva considerarsi grande amico di Cava, dove possedeva una magnifica e famosa villa a Rotolo, e dove veniva a villeggiare d'estate ed a riposare durante le brevi parentesi che ogni tanto frapponeva al suo brillante lavoro.

L'Avv. Mario Rosario Pepe era anche cugino dell'indimenticabile Avv. Mario Di Mauro per via della madre, sorella del comm. Eduardo. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Nel 1° anniversario della dipartita di Franco Guarino - Di Domenico, il morto, il fratello, la sorella, i figli ed i numerosi parenti ed amici si sono riuniti per una messa di suffragio, celebrata dal P. Federico Molandriano, francescano, nella Chiesa del Convento dei Capuccini.

L'Associazione « Amici della Badaia di Cava » ha offerto un concerto nel chiostro del Convento il 21 Marzo u.s. per il XV Centenario di S. Benedetto, patrono d'Europa. Sono state eseguite composizioni di Veracini, Mozart, Bach, Carpenter, da valorosi solisti accompagnati da D. Gregorio all'organo, e dal coro di musica napoletana diretto da Lorio. Direttore del concerto è stato G. Giuseppe Montanari.

**BELJING INFORMATION** - Settimanale di notizie e punto di vista della Cina popolare, pubblicato in Cina con edizioni in lingua francese, tedesca, inglese, spagnola e giapponese, invierà alcuni numeri di saggio nella lingua preferita a chi ne facesse richiesta, senza impegno d'abbonamento, a BEIJING Information, Rue Baiwanzhuaang, 24, Beijing (Cina).

Il Comune di Contigliano, in provincia di Rieti, in collaborazione con il Centro Studi « Vanoni » di Terni ha indetto la prima edizione del premio di narrativa « Contigliano - Sabina » destinato ad un racconto inedito, ispirato alla civiltà contadina per un recupero nell'immagine delle tradizioni e dei costumi della società rurale.

All'autore del racconto ritenuto migliore sarà assegnato il premio « Contigliano Sabina 1981 » consistente in cinquanta quintali di grano.

Agli autori dei racconti classificati al secondo e terzo posto nella graduatoria finale andranno rispettivamente venticinque e quindici quintali di grano, ovviamente reversibili in danaro. I racconti premiati ed altri prescelti, saranno pubblicati in volume. La scadenza del concorso è prevista per il prossimo 30 giugno.

Rivolgersi alla segreteria del Premio presso il Centro Studi « Vanoni » - Via Giovanni, 3 - 05100 Ter. (Tel. (0744) 56648).

Il nostro Ospedale Civile dovrà assumere 85 lavoratori per sei mesi come da superiori disposizioni. E' stato effettuato il concorso, e coloro che sono finiti fuori graduatoria hanno gridato allo scandalo. Abbiamo chiesto notizie al Direttore del nosocomio, Dott. Carmine Terracciano, il quale ci ha assicurato che la commissione ha giudicato seconda coscienza e secondo diritto in base alle documentazioni fornite dai concorrenti. Se qualcuno veramente avesse perduto qualche diritto di preferenza, dovrebbe imputarlo soltanto a sua colpa di non aver evidenziato e dimostrato titoli di priorità. Testualmente il Direttore ci ha detto: « Alcuni pretendevano addirittura che fossero stati gli stessi esaminatori a conoscere di ufficio e ad applicare i benefici di

qui gli interessati non si erano affatto curati! »

## IL CONGRESSO DEGLI OPERATORI TURISTICI A SALERNO

Convocati dall'Ente Provinciale del Turismo, gli operatori turistici della provincia di Salerno il giorno 29 Marzo nella sala dei congressi dell'Hotel Baia espresso al Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Signorelli ed all'Assessore regionale prof. Armato, il grave disastro della categoria a causa del terremoto. La maggior parte delle prenotazioni degli alberghi già effettuata come di consueto nel mese di ottobre e di novembre per carovane e singoli turisti era stata disdotata dal terremoto, e la ripresa di questa attività che rappresenta la voce più cospicua e positiva a nostro favore nella bilancia internazionale del dore e dell'avere, avrebbe richiesto ben cinque anni di passivo se non si fosse arrivati in tempo ad arginare il fenomeno della falsa impressione di parolisi di ogni possibilità ricettiva nelle regioni Campania e Basilicata, suscitato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione che in quelle tragiche giornate si bearono a trasmettere scene impressionanti di distruzioni e di morti senza minimamente avvedersi che l'opinione pubblica straniera avrebbe coinvolto nella catastrofe anche le attrezzature turistiche che non sono state per niente danneggiate dal sisma o lo sono state in parte così insignificante da non aver minimamente intaccato la possibilità di ricevere i turisti col ritorno della primavera. Ciascuna categoria di operatori evidenziò le proprie apprensioni e le proprie necessità, ed al termine del lungo dibattito l'on. Signorelli assicurò che tanto il Governo, che la Regione ben erano al corrente della situazione e che appositamente egli e l'Assessore regionale erano stati in America per cercare di ridestare la fiducia nei turisti di oltre oceano, mentre un'azione propagandistica più ampia sarebbe stata condotta anche in tutti gli altri paesi dai quali abitualmente partivano visitatori dell'Italia, nello speranza di riuscire all'opera di convinzione prima che iniziasse il movimento. Parlarono l'Assessore regionale che fece da moderatore, il geom. Cufaro, il quale dapprima come sindaco di Vietri espresso al Ministro ed ai congressisti il saluto della città, e poi come Presidente della Comunità Montana della Costiera Amalfitana illustrò i disagi di tutti i Comuni della zona; quindi parlò l'Avv. Guerritore, presidente dell'Azienda del Turismo di Salerno, l'Avv. Moretti presidente dell'ENIT, il dr. Damasco, presidente degli alberghi salernitani, il dr. Fortenza, Sindaco di Contursi, il dr. Talomo dell'Ass. Albergo di Positano, Trotta della Coop. Alberghiera Salernitana, l'Avv. Barbotti per le Agenzie Turistiche, l'on. Avv. Renato Palumbo per l'ACI, il prof. Mele, consigliere regionale, il prof. Cucchio assessore al turismo del Vallo del Diano, Mirra vicepresidente dell'ASCOM, Cutolo per le Federazioni CGIL, CISL, UIL. Tutti evidenziarono lo stato di disagio del turismo delle due Regioni e delle varie zone di esse, invocando interesse da parte del Governo.

**IL GAS DI CITTA'**  
Alcuni cittadini si son messi in preoccupazione per aver visto fermi i lavori di installazione dell'impianto del gas di città nella prima zona occidentale di Cava, ai quali dovranno seguire poi quelli del Centro e delle altre zone. Mettendo tal fatto in correlazione alle notizie di stampa quotidiana che il metano spettante al Sud sarebbe dirottato per il Nord, chiedono notizie ai nostri amministratori comunali, e ne sollecitano il permissio ed avveduto interessamento.

Ma possiamo rassicurare che si è trattato di sospensione temporanea per il terremoto e l'inverno.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968  
Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRI'S**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

**I.C.C.A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI** (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841709)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una secca tra emuli

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI**

**di PIO SENATORE**

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



**TIRREN TRAVEL**

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Opera di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava del Tirreni  
Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

**Encyclopédie Universelle Rizzoli-Larousse**

Masolini sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZI (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale  
**ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI**, alfabetica e monografica, tutto illustrata a colori; pagamento a rate da Lira 16 mila mensili.

L'antica e rinomata

**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI  
SPECIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULENTI IL MAGO

**Filippo Furore**  
di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**  
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64



LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni  
di nozze, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28

**CAFFE' GRECO**

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 83

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non dicono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb  
Montature per occhiali  
delle migliori marche

**ORTOFRUTTICOLI**

d' ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



**Antonio Ugliano**  
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF